

La città | che cambia

Ex Cte, l'ateneo apre le porte: da lunedì un'aula per le lezioni

La sala congressi ospiterà gli studenti di Giurisprudenza. Collini: «Una risposta alla carenza di spazi»

I tasselli

● Nell'ex Cte (Centro trentino esposizioni) di via Briamasco oggi viene ospitata l'attività espositiva del capoluogo attraverso Trento Fiere

● Per quella struttura però la prospettiva è di un cambio di destinazione: diventerà infatti uno stabile destinato ad attività e servizi dell'Università di Trento

● Da lunedì il primo passo verso questo nuovo corso sarà rappresentato dall'avvio delle lezioni di Giurisprudenza all'interno della sala Congressi

● Si tratta di un'aula da circa cento posti, che è stata rimessa a posto dall'ateneo proprio per ospitare le lezioni e rispondere così alla carenza di spazi

TRENTO Per ora verrà utilizzata solo una sala. Ma la prospettiva è di allargare il raggio d'azione ad almeno altri due locali, in vista di una trasformazione che darà all'intero stabile una connotazione universitaria con aree per lo studio e la nuova mensa.

Il primo passo, dunque, sarà «celebrato» lunedì: l'ex Cte di via Briamasco, in sostanza, aprirà le porte ad alcune lezioni di Giurisprudenza. Sede delle attività sarà la sala Congressi dell'area oggi occupata da Trento Fiere. «Abbiamo messo a posto il locale, garantito i servizi. E ora si parte» conferma il rettore dell'ateneo Paolo Collini. Che si mostra soddisfatto della soluzione: «Si tratta di una sala conferenze che garantisce un centinaio di posti. Una risposta, seppur transitoria e non risolutiva, al cronico problema della carenza di spazi al quale dobbiamo far fronte». L'aula di via Briamasco, dunque, servirà per tamponare almeno in parte le esigenze del-

l'ateneo sul fronte degli spazi a disposizione.

Ed esultano anche gli studenti. «Iniziamo da alcune aule e poi conquistiamolo tutto» scrivono su Facebook i rappresentanti dell'associazione studentesca Unitin. Che assicurano di voler tener alta l'attenzione sulla trasformazione dello stabile collocato tra il dipartimento di Economia e il quartiere delle Albere. «Noi rappresentanti — proseguono — stiamo lavorando e continueremo a lavorare per rendere abitabile a tutti gli studenti questo nostro nuovo spazio».

Gli occhi, però, sono già proiettati in avanti. Verso i lavori che dovrebbero portare la nuova mensa nel piano interrato, destinando i piani superiori all'attività di studio degli universitari. «Per quanto riguarda la progettazione e la realizzazione del servizio di ristorazione — definisce il quadro Collini — l'iter sta procedendo, ma non siamo ancora nelle fasi finali. Non



Nuovo locale
La sala congressi dove da lunedì si svolgeranno le lezioni

siamo molto avanti».

Per quanto riguarda gli altri piani, i lavori — com'è noto — sono legati alla presenza dell'attività espositiva di Trento Fiere. Detto in altri termini:

l'ateneo, per entrare nella piena disponibilità di quegli spazi, dovrà attendere che in Destra Adige venga inaugurato il polo espositivo polifunzionale oggi ancora nelle fasi em-

brionali (il piano guida dell'intero comparto è stato approvato mercoledì dalla commissione urbanistica e ora dovrà affrontare l'esame del consiglio comunale). «Almeno per tutto il 2020 e credo anche per il 2021 — sottolinea il rettore — l'attività espositiva rimarrà in via Briamasco». Costringendo quindi l'Università a muoversi attraverso altri canali per far fronte alla «fame» di spazi.

L'obiettivo a lungo termine, quando Trento Fiere avrà superato il fiume per occupare la nuova «casa», è quello di creare in via Briamasco un polo strategico che non solo possa offrire servizi preziosi per gli studenti universitari, ma che riesca anche a rappresentare una sorta di collegamento privilegiato tra le strutture dell'ateneo presenti all'interno del centro storico cittadino e la Biblioteca universitaria collocata a sud del quartiere delle Albere.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasformazioni

di **Marika Giovannini**

TRENTO Il susseguirsi delle immagini contenute nel piano guida disegna un percorso complesso, sintomo di una trasformazione profonda e ancora in atto: la fabbrica dell'Italcementi ancora in funzione negli anni Trenta, la spianata attuale all'ombra delle due ciminiere (unico elemento rimasto a ricordo di un'epoca industriale ormai passata). E una visione che abbozza il volto futuro non solo del terreno un tempo occupato dallo stabilimento, ma dell'intero comparto al di là dell'Adige, compreso tra il Doss Trento e la rotatoria che immette sulla tangenziale cittadina.

Qui, a sud dell'antico abitato di Piedicastello, la rinascita di cui si parla da decenni (e attesa dalla popolazione da altrettanto tempo) ha i tratti del nuovo polo espositivo polifunzionale cittadino, dello studentato universitario, degli spazi per la ricerca (inizialmente pensati per il Cibio). Ma anche del parco urbano venato di percorsi ciclo-pedonali, delle residenze e dei piccoli negozi di vicinato, così come della stazione di partenza della futura funivia tra il fondovalle e il monte Bondone. Con la Verruca, dall'alto, a osservare il nuovo quartiere e a esserne coinvolta.

Mercoledì la commissione urbanistica ha licenziato il piano guida firmato dall'architetto Giovanni Marzari e dall'ingegnere Mattia Baffetti. E ora la partita si prepara ad affrontare la prova dell'Aula. Non l'ultimo scoglio: prima di veder prendere forma ciò che

Destra Adige, quartiere green tra bici a noleggio e info-point

Al centro la piazza triangolare

Aree ex industriali, ecco il piano di rilancio: piccoli negozi e case

Piedicastello, il nuovo volto

- 1 Parcheggio di attestamento
- 2 Piazza
- 3 Ponte ciclo-pedonale su via Verdi
- 4 Centro espositivo polifunzionale
- 5 Stazione di partenza funivia Trento-Bondone
- 6 Parco urbano
- 7 Spazi per ricerca
- 8 Studentato universitario
- 9 Raccordo con la tangenziale
- 10 Ciminiera
- 11 Piazza storica di Piedicastello



12 Gallerie - Fondazione Museo storico

13 Ponte San Lorenzo

14 Doss Trento

L'Ego - Hub

oggi è una visione serviranno piani di attuazione dei singoli comparti. E poi bandi di gara, risorse. Eppure poter fissare lo sguardo su un disegno articolato, su funzioni in gran parte definite, sembra già un passaggio degno di nota visto che negli anni, a ridosso della roccia, si sono avvicinate prospettive e proposte: dalle scuole all'auditorium, dal campus allo stadio di calcio.

Oggi si ragiona su un rilancio in venti mosse, che punta non solo a dare un significato a un «terreno senza identità» ma anche a creare un dialogo e un collegamento tra le parti di città divise dal fiume.

I collegamenti: nell'agenda programmatica elaborata dai tecnici, è proprio questo il primo punto del mosaico di venti tasselli. Con in cima alla lista quel ponte ciclo-pedona-

le verso via Verdi e via Sanseverino che in commissione urbanistica, mercoledì, è stato indicato come prioritario: grazie a quel ponte, di fatto, chi arriverà e lascerà la macchina nel parcheggio di attestamento da 1.500 posti (collocato a sud dell'area) potrà raggiungere in pochi minuti la zona di via Sanseverino, spaziando poi dalle Albere al centro storico. Mentre da

nord il rapporto con la città sarà garantito dal ponte di San Lorenzo.

Ma la vocazione ciclabile e pedonale del nuovo rione è palpabile anche dalla rete di percorsi che anima il disegno. Con un occhio non solo ai turisti, ma anche ai pendolari. «I visitatori, avviandosi lungo i percorsi che li condurranno o verso il borgo di Piedicastello o verso il fiume — si legge nel piano guida — dovranno in primo luogo imbattersi in spazi di presentazione della città, con info-point, servizi, ristorazione, possibilità di deposito e noleggio di biciclette e bici elettriche». Cuore di questo snodo «sostenibile» sarà la grande piazza triangolare di circa 2.800 metri quadrati, sulla quale si affacceranno il parcheggio, il grande parco urbano da oltre due ettari e il polo espositivo.

Quest'ultimo — obiettivo strategico dell'amministrazione — avrà una superficie utile netta di 11.328 metri quadrati. E oltre allo spazio polifunzionale per fiere, concerti ed esposizioni, conterrà anche un settore «dedicato a mostre temporanee, start up, eventi più di nicchia», oltre che uno spazio-vetrina affacciato sulla piazza per la promozione turistica.

Più a nord, poco distante dalle storiche ciminiere, le strutture avranno il volto universitario e di ricerca, con uno studentato da 5.400 metri quadrati articolato in tre edifici su cinque livelli ciascuno. Accanto, le nuove residenze, i piccoli negozietti di vicinato, che si inseriranno a poca distanza da quelle via Verruca e via Papiria dal sapore squisitamente novecentesco. Appartamenti, quelli che saranno realizzati, dove potrebbero essere sperimentate formule innovative come il co-housing o il social-housing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA